

La Commissione, conseguentemente, ha chiesto allo Stato italiano di adottare i provvedimenti necessari per il recupero di tali aiuti presso la Seleco.

Contro tale decisione, il competente Ministero, tramite l'Avvocatura dello Stato, ha proposto, con atto depositato il 1° settembre 1999, ricorso dinanzi alla Corte di giustizia, che con sentenza 8 maggio 2003 ha confermato la decisione impugnata.

In conseguenza di ciò, i liquidatori REL hanno investito i propri legali per l'individuazione delle iniziative più utili da adottare nei confronti del fallimento Seleco, non escluso l'approfondimento della possibilità di far valere il credito derivante dalla citata decisione 99/1524 anche in via di compensazione dell'importo pagato dalla Seleco alla REL per l'estinzione anticipata dei mutui, ovvero, come prefigurato dall'Avvocatura dello Stato, di considerare questo importo quale già avvenuta parziale estinzione del maggior credito REL per i finanziamenti a suo tempo concessi.

Sulla scorta dei pareri legali di conseguenza resi, la REL ha presentato ricorso per l'ammissione tardiva dei propri crediti nel passivo del Fallimento Seleco.

Il giudizio è, per altro, sospeso in attesa dell'esito del ricorso alla Suprema Corte riguardo alla conferma o alla cassazione della sentenza di appello concernente la revocatoria

di cui si è detto in precedenza.

Perseguendo ogni possibilità di anticipato realizzo dell'attivo a condizioni congruenti con la specificità di ciascuna situazione, la liquidazione REL è fin qui riuscita a definire, con altre undici società, transazioni intese al rimborso anticipato di finanziamenti e, con quattro soggetti terzi, accordi per il riscatto di altrettante partecipazioni già in carico alla REL.

Quanto al rimborso anticipato dei mutui, tutti con scadenze lontane, gli incassi realizzati dalla REL sono ammontati, su complessivi 20,9 milioni di euro in linea capitale, a 19,2 milioni di euro, dei quali 3,1 milioni di euro pagati da due società che si sono infine indotte a regolare anticipatamente il loro debito ancorché poste, una, in liquidazione e, l'altra, in amministrazione controllata.

Relativamente al riscatto delle azioni, la liquidazione REL ha ottenuto, ad oggi, il pagamento di 2,2 milioni di euro a fronte di 4,6 milioni di euro di capitale nominale versato dalla REL anteriormente al suo trasferimento al Comitato e peraltro, come si è detto, senza garanzie tali da assicurare il recupero, sia pure parziale, delle somme erogate.

Con tali operazioni la REL ha dismesso, già nel corso del 1995, tutte le partecipazioni detenute in società operative, adempiendo tempestivamente alla direttiva emanata in merito dalla CEE (v. tabella allegata a fine capitolo).

Nei casi, per altro numerosi, nei quali ogni sollecitazione a sanare situazioni di morosità è risultata inutile, la liquidazione REL ha dovuto promuovere - pur con la gradualità e la cautela imposte, fra l'altro, dall'esigenza di salvaguardare, dove possibile, la almeno futura solvibilità - azioni intese ad ottenere e i riscatti di azioni non realizzati e il pagamento delle rate di mutuo scadute ma non onorate.

Per quanto attiene il riscatto delle azioni, la REL ha instaurato dodici cause avanti la Magistratura ordinaria, una delle quali tuttora pendente in Corte di Cassazione; le sentenze emesse negli altri giudizi sono state per lo più favorevoli alla REL, che ne sta curando, non senza incontrare difficoltà, l'esecuzione per il recupero dei crediti liquidati in giudizio.

Del pari con riferimento a riscatto di azioni, la REL ha anche promosso, in quattro casi, il Collegio arbitrale previsto dai patti a suo tempo sottoscritti dagli azionisti privati. I relativi lodi sono stati tutti favorevoli alla REL che - mentre in un caso ha dovuto prendere atto del fallimento del debitore e, perciò, ha provveduto ad insinuare il credito nel passivo fallimentare - in altri due casi ha incassato l'intero suo avere di 3,0 milioni di euro.

Meritevole di più diffusa illustrazione è, tenuto conto delle somme coinvolte, l'arbitrato promosso nei confronti della SOFIN in merito all'obbligo di quest'ultima di rilevare la originaria

partecipazione REL nella Seleco (16,7 milioni di euro di valore nominale). Il lodo, emesso in data 6 aprile 1998, ha dichiarato l'obbligo della SOFIN di pagare 6,4 milioni di euro in unica soluzione il 20 dicembre 2000 e ulteriori 10,3 milioni di euro in dieci rate annuali, delle quali la prima il 1° gennaio 2001 e l'ultima il 1° gennaio 2010.

In data 6 marzo 1999, per altro, la SOFIN, che era stata posta in liquidazione, ha chiesto alla Corte di Appello di Milano di dichiarare la nullità del predetto lodo arbitrale e, inoltre, di condannare la REL al pagamento della somma di 25,8 milioni di euro a titolo di risarcimento di asseriti danni per un preteso illegittimo comportamento della REL (ritardo nei finanziamenti a suo tempo accordati) in epoca precedente il suo trasferimento al Comitato.

Anche questo giudizio si è risolto a favore della REL, che ne ha promosso l'esecuzione essendo divenuta definitiva la sentenza di 2° grado.

La SOFIN spa, che intanto era stata dichiarata fallita nel 2002, ha versato alla REL un primo acconto di 395 mila euro nel 2005, e quindi, a seguito del riparto finale, l'importo di 143 mila euro a saldo nel 2008.

A chiusura della posizione deve rilevarsi che è risultata

purtroppo confermata la previsione, peraltro da tempo fatta sulla scorta delle acquisite notizie sulla situazione patrimoniale e finanziaria della società debitrice, di recuperi del credito per quota di entità solo marginale.

Riguardo a riscatto di azioni è da dire, infine, che all'inizio del 2007 la REL ha dovuto promuovere una quinta procedura arbitrale, avendo il Tribunale di Bergamo dichiarato, dopo ben dodici anni dall'avvio della causa, la propria carenza di giurisdizione.

Ci si attende che il relativo lodo venga depositato entro la fine del 2009.

Per quanto attiene i finanziamenti a suo tempo erogati da REL, è in corso, oltre a quanto già detto in precedenza a proposito di Seleco e Brionvega, altra causa, promossa dal curatore di una società a suo tempo finanziata, che pretende la restituzione di interessi pagati ante fallimento.

E' da dire, inoltre, che la società Formenti, ora Formenti-Seleco, che era rimasta l'unica società finanziata "in bonis" e che esponeva un residuo debito di 3,6 milioni di euro, ha fatto ricorso, nel novembre 2004, alla liquidazione volontaria e, quindi, nel febbraio 2005 è stata assoggettata alla procedura di amministrazione straordinaria.

La REL, di conseguenza, ha tempestivamente provveduto ad insinuarsi nel passivo della procedura per il residuo suo credito e, di fronte alla decisione della stessa procedura di non riconoscerlo, ha proposto impugnativa del provvedimento di diniego.

Allo stato il giudizio pende in grado di appello ad iniziativa della Formenti-Seleco, soccombente in primo grado.

3. Gli effetti degli interventi della liquidazione REL nel periodo 1° gennaio 1993-31 dicembre 2008 si compendiano come segue:

- i soggetti con i quali sussistono rapporti per l'obbligo di riscatto della quota di capitale a suo tempo versato dalla REL sono ridotti, dagli iniziali 33, a 7;
- le imprese con le quali sussistono rapporti obbligatori per mutui sono ridotte a 5, tutte assoggettate a procedura concorsuale;
- i crediti REL, in origine pari a 244,8 milioni di euro e diminuiti a 207,0 milioni di euro al 31 dicembre 1992 (v. pag. 81) sono ora 56,6 milioni di euro.

La riduzione di 150,4 milioni di euro realizzata nel periodo 1° gennaio 1993-31 dicembre 2008 è conseguente, per 43,3

milioni di euro ad incassi realizzati e, per la differenza, a perdite senza possibilità di rivalsa in ragione delle operazioni sopra riferite e della chiusura di procedure concorsuali.

I crediti residui, come detto pari a 56,6 milioni di euro, sono relativi:

- per 43,1 milioni di euro a mutui non soddisfatti da società in procedura concorsuale;
- per 13,5 milioni di euro a quote di capitale REL non riscattate dagli azionisti privati a tanto tenuti dai patti a suo tempo sottoscritti e nei confronti dei quali sono state promosse le liti cennate in precedenza. Di tale importo, 9,4 milioni di euro sono dovuti da soggetti sottoposti a procedure concorsuali.

E' superfluo dire che, ove nel corso delle suddette cause dovessero emergere concrete opportunità transattive, queste ben potranno essere colte al fine di conseguire con immediatezza e certezza il pagamento di congrua parte dei crediti stessi e, al tempo stesso, di soddisfare l'esigenza della definizione la più rapida possibile della procedura di liquidazione.

La situazione degli interventi a suo tempo effettuati dalla REL è riassunta, con riferimento all'intero periodo decorrente dalla costituzione della società al 31 dicembre 2008, nella tabella allegata a fine capitolo.

4. Al 31 dicembre 2008 la REL registra un utile di bilancio di 5,1 milioni di euro.

Alla stessa data il patrimonio netto contabile della società ammonta a 196,1 milioni di euro.

Le attività sono essenzialmente formate da:

- partecipazioni, ormai costituite solo da quattro società soggette a procedure concorsuali, per 1,9 milioni di euro interamente coperti dal relativo fondo;
- crediti derivanti da mutui e riscatto azioni iscritti per 4,5 milioni di euro, interamente azzerati dall'inerente fondo svalutazione;
- crediti fiscali netti per 3,2 milioni di euro;
- disponibilità che, pari a 86,0 milioni di euro al momento della messa in liquidazione (9 dicembre 1992), si sono elevate a 212,3 milioni di euro.

Le passività sono sostanzialmente costituite da debiti correnti, tributari e diversi, per 2,2 milioni di euro e dal fondo per rischi e oneri che, pari a 17,2 milioni di euro, è riferibile alle cause promosse contro la REL da società partecipate e/o finanziate e da un ex dipendente (v. tabella allegata a fine capitolo, che comprende anche le cause attive in ordine alle quali si è riferito nelle pagine precedenti).

5. Per la conclusione della liquidazione REL resta

confermato, come già compendiato nelle linee programmatiche contenute nella relazione del luglio 1999 (v. ivi pagg. 77-98), che deve provvedersi:

- ⇒ a definire il contenzioso civile, relativo anche a procedimenti fallimentari aperti a carico di imprese a suo tempo finanziate (v. pagg. 83-93 e tabella allegata);
- ⇒ ad incassare l'eventuale riparto dell'attivo dai soggetti debitori, per mutui o partecipazione al capitale, assoggettati a procedure concorsuali (v. pag. 94 e tabella allegata);
- ⇒ a definire, anche con accordi con le controparti ove se ne concretizzino i presupposti, i rapporti obbligatori insorti a seguito della pregressa attività della REL di partecipazione al capitale delle imprese finanziate.

Si vede bene che anche nel caso della REL, come per il gruppo SIR, si tratta di operazioni per la massima parte condizionate dall'attività di soggetti terzi scarsamente sensibili a qualsiasi sollecitazione, pur periodicamente rinnovata con la necessaria diligenza, e del Comitato e della liquidazione REL.

SITUAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI REL IN SOCIETA' OPERATIVE
ALLA DATA DELLA DELIBERA CIPI 20 DICEMBRE 1990

SOCIETA'	QUOTA DI CAPITALE €/m.ni	DATA E CAUSALE	
		della liquidazione della quota di capitale	
C.E.I.	0,90	1991	Azzeramento per perdite
HILME	0,52	1991	Riscatto azioni
R.C.F.	0,52	1991	Riscatto azioni
ZENDAR	0,26	1991	Riscatto azioni
BRIONVEGA	0,04	1992	Azzeramento per perdite
IND. FORMENTI	1,29	1993	Riscatto azioni
SOGEMI	0,27	1993	Riscatto azioni
ULTRAVOX SIENA	0,46	1993	Riscatto azioni
SELECO	6,68	1994	Azzeramento per perdite
HANTAREL	1,70	1995	Fallimento
ZETRONIC	1,20	1995	Vendita azioni

**INTERVENTI ATTUATI DA REL. PRIMA DELLA SUA MESSA IN LIQUIDAZIONE, IN ESECUZIONE
DI DELIBERE CIPI DEL PERIODO DICEMBRE 1983 - DICEMBRE 1990**

(in milioni di euro)

	c/ capitale	c/finanziamenti	totale
Delibere CIPI attuate	67,6	177,2	244,8
Importi destinati a capitale	10,4	-10,4	0
	78,0	166,8	244,8
Situazione al 31 dicembre 2008	c/ capitale	c/finanziamenti	totale
Perdite senza possibilità di rivalsa	51,2	77,1	128,3
Importi riscossi	13,3	(1) 46,6	59,9
Importi in contenzioso	4,0	0	4,0
Importi vs. società in procedure concorsuali	9,5	43,1	52,6
Totale	78,0	166,8	244,8

(1) I curatori dei fallimenti Seleco e Brionvega hanno proposto azione di revocazione rispettivamente per 8,6 milioni di euro e 1,7 milioni di euro. Allo stato la causa pende avanti la Corte di Cassazione. Inoltre, la CEE ha chiesto il recupero degli stessi importi presso la Seleco, ritenendo le correlate operazioni aiuti di Stato. A fronte di questa decisione il Governo italiano ha presentato ricorso tramite l'Avvocatura dello Stato. La Corte di Giustizia, con decisione 8 maggio 2003, ha confermato la sentenza appellata e la REL, sulla scorta dei pareri legali in conseguenza acquisiti, ha presentato ricorso per l'ammissione tardiva dei propri crediti nel passivo dei fallimenti suddetti.

REL spa in liquidazione - CONTENZIOSO CIVILE AL 30 GIUGNO 2009

(valori in milioni di euro)

OGGETTO DELLA CAUSA	CAUSE ATTIVE		CAUSE PASSIVE		GRADO GIUDIZIO		
	domanda principale						
	n.	valore	n.	valore	primo	secondo	terzo
Riscatto azioni	1	0,4					1
Finanziamenti	2	46,4	3	11,7	1	2	2
Lavoro (1)			1	0,5		1	
TOTALI	3	46,8	4	12,2	1	3	3

(1) La sentenza di primo grado, favorevole alla REL, è stata appellata da controparte.

N.B. Non è incluso il procedimento arbitrale promosso, a seguito della dichiarazione di carenza di giurisdizione del Tribunale di Bergamo, nei confronti dei soci privati della società Imperial per ottenere il riscatto delle azioni. (€ 3,6 milioni)

N.B. Non sono incluse le azioni in corso per il recupero, anche nei confronti di soggetti falliti, dei crediti liquidati da sentenze favorevoli.

VII. L'INTERVENTO NELLA SOCIETA' STMICROELECTRONICS

La società STMicroelectronics, che opera nel mercato dei semiconduttori e circuiti integrati su silicio per usi civili, nacque nel corso del 1987 dalla fusione della società italiana SGS Microelettronica (gruppo STET) e della società francese Thomson Semiconducteurs e si integrò, nell'aprile 1989, a livello europeo, con l'ingresso nel proprio azionariato della società inglese Thorn Emi (10%).

Nello stesso anno 1989 la partecipazione della parte italiana (45%, al pari della quota di parte francese) fu trasferita a IRI e Finmeccanica.

Pur essendo stata a lungo sovvenzionata dagli azionisti italiani e francesi, la società non aveva mai rassegnato risultati confortanti, tanto che sul finire del 1992 si pose l'esigenza, conseguente ad accordi stipulati tra i Governi d'Italia e di Francia, di provvedere alla sua ricapitalizzazione.

Anni	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Ricavi	863,2	1.038,9	1.200,4	1.355,3	1.374,0	1.568,1
Risultato netto	-202,9	-68,6	3,3	-96,9	-102,6	3,0
Patrimonio netto	360,2	346,9	510,7	580,4	479,9	412,8
Disponibilità nette	-671,5	-661,8	-702,7	-852,6	-905,0	-808,7

Dati in milioni di \$

Né l'IRI, né altri gruppi italiani, anche privati, si offrirono di

sostenere un onere che a molti appariva di incerta utilità e, anzi, era ben diffusa ed autorevole l'opinione che migliore scelta sarebbe stata quella di liquidare anche la partecipazione in essere, rappresentativa, al 31 dicembre 1992, di un patrimonio netto di circa 155 milioni di euro.

Entrato in vigore il decreto legge 21 novembre 1992, n. 452, poi convertito nella legge 22 maggio 1993, n. 157, con il quale, fra l'altro, è stato commesso al Comitato di assumere partecipazioni di imprese di ricerca e produzione in settori ad alta tecnologia, il Governo autorizzò l'investimento richiesto dal Presidente del Comitato nella STMicroelectronics che, costituendo nel settore dell'elettronica il nucleo associato di ricerca e operativo più importante sul mercato europeo, era il primo tra quelli cui astrattamente si riferisce la citata legge.

L'investimento in STMicroelectronics, maturato a seguito delle cennate vicende legislative, è stato effettuato nel mese di marzo 1993 dal Comitato tramite la MEI srl, della quale acquisì il 49,9% del capitale al costo di 206,6 milioni di euro in contanti.

La residua quota di maggioranza della MEI, pari al 50,1%, era di proprietà dell'IRI che, come detto, era da tempo presente, anche con sue controllate, nella STMicroelectronics. In questa, MEI esercitava i diritti della maggioranza insieme alla corrispondente società di parte francese.

Entrato nella compagine azionaria, il Comitato, dopo aver

collaborato alla ristrutturazione della società, ne patrocinò, insieme a Finmeccanica-IRI, lo sviluppo e la quotazione in Borsa.

Un 16,3% del capitale della STMicroelectronics fu quotato alle Borse di New York e Parigi nel dicembre 1994; un altro 14,3% fu collocato nell'ottobre 1995.

In relazione a tali operazioni - che determinarono anche la definitiva uscita dalla compagine azionaria della Thorn Emi e, per altra via, della Finmeccanica che, su indicazione del socio di maggioranza IRI, vendette la sua quota residua (1,86%) alla MEI - quest'ultima incassò dividendi per 81,6 milioni di euro nel 1994, 143,0 milioni di euro nell'anno successivo e così 224,6 milioni di euro complessivamente.

L'introito di detta somma consentì alla MEI di realizzare negli esercizi 1994 e 1995 utili netti per complessivi 209,7 milioni di euro che, dedotto quanto destinato a riserva legale e al pagamento di imposte, risultarono disponibili per i soci in 195,2 milioni di euro.

La quota di competenza del Comitato, al netto della ritenuta di acconto, fu versata per 56,3 milioni di euro il 9 luglio 1996 e per 31,4 milioni di euro il 20 dicembre 1996 e accreditata, il giorno stesso dei pagamenti, in conto corrente fruttifero di Tesoreria.

Nel giugno 1998, Comitato e IRI realizzarono, nel quadro dei generali indirizzi di Governo, il collocamento di una ulteriore tranche di azioni STMicroelectronics, in quella occasione quotata anche alla Borsa di Milano.

L' iniziativa consentì introiti per la MEI pari a 508,2 milioni di euro e, inoltre, garantì alla stessa MEI di mantenere, insieme ai soci francesi, la maggioranza del capitale della società STMicroelectronics che, di seguito alla ricapitalizzazione realizzata nel 1993 dal Comitato per parte italiana, ha registrato e una forte progressione dei ricavi e una moltiplicazione così del suo patrimonio come del suo valore

I dati caratteristici dell'andamento della società fino al 1999 emergono dalla tabella seguente che sottolinea, altresì, lo sviluppo conseguito a partire dal 1993.

Anni	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Ricavi	1.568	2.037	2.645	3.554	4.122	4.019	4.248	5.056
Risultato netto	3	160	362	526	625	407	411	547
Patrimonio netto	413	1.004	1.680	2.662	3.260	3.307	4.083	4.564
Disponibilità nette	-809	-278	-138	65	-67	-79	154	352

Dati in milioni di \$

In tale situazione, è intervenuta la legge 17 maggio 1999 n. 144, che ha disposto, fra l'altro, il trasferimento a titolo gratuito al Tesoro dello Stato della quota di capitale nella MEI, e